

_ Dolce & Gabbana nonostante l'incubo del Coronavirus confermano la loro sfilata al Metropol.

_ Il Patchwork di Sicilia di Dolce & Gabbana

Domenico Dolce e Stefano Gabbana celebrano la loro amata terra, "la Sicilia", portandola in passerella attraverso un messaggio di positività, unitarietà e ripartenza.

Elisabetta Bertozzi

Dolce & Gabbana è la nota casa di moda fondata a Milano da Stefano Gabbana, di origini milanesi, e da Domenico Dolce, siciliano. Nel 1985 iniziano la loro avventura, creando la prima sfilata dal nome Real woman, per ringraziare l'impegno delle donne nella sfilata. Da lì in poi la loro popolarità cresce, tanto da essere amati dalle star internazionali come Madonna, che diventa una fedele cliente oltre che una testimonial. Oltre a quest'ultima troviamo Monica Bellucci, protagonista nello spot pubblicitario diretto da Giuseppe Tornatore per il primo profumo di Dolce & Gabbana e, successivamente, Nicole Kidman, Kylie Minogue e tante altre. Fra i loro fan non ci sono solo donne, ma anche uomini famosi come i calciatori Fabio Cannavaro, Andrea Pirlo e Gennaro Gattuso, che hanno contribuito a renderli dei leader incontrastati nel mondo della moda. Lo stile e le caratteristiche di Dolce & Gabbana non sono facilmente riconducibili ad un'unica definizione, il mondo di questo brand è un mondo fatto di suggestioni, tradizioni, cultura, italianità. Hanno saputo interpretare e affermare nel mondo il loro stile e la loro sensualità attraverso un marchio che sancisce ciò che è di moda e ciò che non lo è. Stefano e Domenico si rivolgono ai giovani ed è da questi ultimi che traggono ispirazione. Nell'universo di Dolce & Gabbana ci sono alcuni elementi che sono sempre presenti e la Sicilia è fonte di ispirazione e riferimento



logo di Dolce & Gabbana

Photo credits:Wikimedia Commons

per Dolce & Gabbana sin dall'inizio della loro carriera. La Sicilia, oltre che essere la terra natia di Domenico, è una regione piena di contrasti, sia sociali che geografici: il mare azzurro cristallino in contrasto con il verde rigoglioso delle coste sabbiose, rocciose e desertiche sono fonte di ispirazione per i due stilisti.

Nel 2020 la Sicilia torna ancora una volta nella collezione primavera-estate che si è tenuta al Metropol di Milano (un ex cinema storico ricostruito negli anni '40. Successivamente ristrutturato e riaperto nel 2005) il 23 settembre, primo giorno della Milano Fashion Week, insieme a quella di Fendi e Alberta Ferretti, ha ospitato la sfilata di Stefano e di Domenico, uno degli eventi di punta di questa edizione della settimana della moda. Dopo anni di assenza dovuti ad alcuni scontri con l'ex presidente della camera della moda italiana, Borselli, che li portò a sfilare indipendentemente dal 1998, ritornano sulla passerella della kermesse italiana. La decisione presa dai due stilisti ha avuto origine dalla situazione che stiamo vivendo a causa della pandemia mondiale del coronavirus, che ha messo in crisi anche il settore della moda; così Stefano e Domenico ritornano a fare squadra con il mondo della moda, contribuendo al ri-



Scale di santa Maria del monte a Caltagirone

Photo credits:Wikimedia Commons

lancio del settore.

Sicuramente questa edizione della Fashion Week non è stata affatto semplice e molte case di moda, a causa della grandi limitazioni dovute alla situazione che stiamo vivendo, hanno deciso di cancellare la propria sfilata dal vivo e di creare una versione digitale della sfilata. Diversa la posizione di Dolce & Gabbana, che ha deciso di presentare regolarmente la propria collezione, in via Pieve nel loro quartier generale, il Metropol. Per la casa di moda tutto resta invariato, in quanto il presidente della camera della moda ha lasciato libera ogni maison di poter scegliere autonomamente, purché si rispettino le regole di distanziamento. Ovviamente il numero di ospiti è inferiore rispetto agli anni precedenti:

350 invitati, anziché i soliti mille, tutto nel rispetto delle norme, pubblico distanziato e protetto dalle mascherine. Quest'anno alla sfilata erano presenti più giornalisti italiani rispetto agli altri anni, come afferma nell'intervista la giornalista Paola Pollo che si occupa di moda al Corriere della Sera. Novantotto modelle per novantotto abiti: ogni modella ha indossato un solo abito, come consuetudine delle sfilate della casa. Questa scelta ha incontrato non pochi problemi: infatti, la maggior parte delle modelle erano italiane oppure straniere già presenti sul suolo italiano e ogni singola modella è stata sottoposta a tamponi poiché, se solamente una risultava positiva, saltava la sfilata. Anche le operazioni di backstage quali trucco, parrucco e vestizione che negli altri anni avvenivano su un solo piano, questa volta sono state organizzate su tre piani sorvegliati da guardie che controllavano che tutte le modelle le parrucchiere e le

truccatrici indossassero mascherine e fossero adeguatamente distanziate.

Nonostante il pubblico ridotto e le varie difficoltà a realizzare la sfilata, essa risulta un tripudio di energia dato dai colori e dalle stampe presenti nei capi della collezione. Patchwork di Sicilia è il titolo attribuito alla collezione di quest'anno. Come ogni titolo delle varie sfilate di Stefano e di Domenico, anche questo ha un significato preciso che racconta una storia. Patchwork significa mosaico, collage e viene collegato alla Sicilia, terra da loro tanto amata e sempre presente in 37 anni di attività, isola dove convivono tante culture, tradizioni, stili culinari che, seppur diversi, costruiscono insieme un'armonia

perfetta. Prendere spunto dalla Sicilia è come mandare un messaggio internazionale per unire le culture e le tradizioni del mondo. I due stilisti utilizzano l'arte tessile come metafora dell'isola: i tessuti sono di vario tipo, dai broccati, ai cotoni, ai lamè. Le culture, come i tessuti, possono convivere in piena armonia, in pieno rispetto reciproco.

Nella sfilata hanno dimostrato umiltà, permettendo che i vari pezzi di stoffa degli abiti fossero cuciti liberamente da ogni sarta in modo diverso e originale così che ogni tessuto raccontasse la propria storia e cultura. Inoltre la collezione è un invito al riuso e al ridare vita a ciò che è stato abbandonato, un invito al pubblico a rinnovare il proprio guardaroba in casa attraverso l'unione di più vestiti: in questo determinato periodo storico è interessante il messaggio di condivisione e di evitare ogni spreco. Ogni sfilata è curata nei minimi dettagli, tutto è coerente e armonico,

Il patchwork, letteralmente patch (pezza) e work (lavoro), ha un'origine antica e consiste in un lavoro che viene fatto con i singoli pezzi di diversi tessuti che vengono assemblati tra di loro; è una tecnica molto utilizzata per la creazione del quilt, ovvero la trapunta. Nasce presso gli americani che riciclavano la parte dei migliori tessuti da abiti oramai rovinati, per crearne dei nuovi o per riparare dei capi; è comune presso gli Amish, una comunità religiosa che si trova negli Stati Uniti d'America, nella quale le donne commercializzavano e creavano dei lavori tessili. Questa tecnica è ricordata in alcuni film, ad esempio *Il testimone* (1985), in cui Harrison Ford si ritrova in una comunità Amish. Anche nel film *Sette spose per sette fratelli* (1954), le sette ragazze indossano ampie gonne fatte in casa con la tecnica del Patchwork. In Italia, questa tecnica si diffonde negli anni '90 con l'importazione di tessuti specifici e dell'attrezzatura e con la possibilità di effettuare corsi relativi a questa pratica.

dalla scenografia alla musica. La scenografia è composta da pannelli che riproducono i lavori a Patchwork, commissionati alle sarte che lavorano per il brand. Inoltre, guardando i gradini che portano al 'palco' centrale, l'immagine raffigurata è proprio quella dei gradini 'in ceramica' di Santa Maria del Monte a Caltagirone, una scala lunga 130 metri che congiunge l'omonima chiesa fino a Piazza del Municipio; il pubblico è seduto su cuscini multicolor. La musica di sottofondo è uno dei tormentoni dell'estate 2020, Hypnotized di Purple Disco Machine e Sophie and the Giants, una canzone dalle sonorità pop, funk, il cui testo ci racconta di chi, dopo essere stato ipnotizzato dalle luci che possono essere fisiche o metaforiche, capisce che il proprio posto nel mondo è a casa, accanto alla persona amata. Si tratta di un testo carico di disillusione ma anche di speranza, come il messaggio che vuole inviarci la sfilata, e contribuisce a creare un'atmosfera piena di energia. L'organizzazione di uscita delle ragazze segue una logica precisa dettata anche dal gusto degli stilisti: di fatto può capitare che dopo un abito lungo arrivino i pantaloni e poi la minigonna e via così, tutto deve essere calibrato e deve avere un senso. Visto il momento, all'interno di questa sfilata troviamo meno capi per la sera, si punta di più su quelli da giorno: jeans patchwork di tutti tipi, felpe collage, caftani, gonne ampie, bermuda, stivali, soprabiti in broccato, fiori, completi con giacche dalle spalle importanti. Il patchwork siciliano ci abbaglia con i suoi colori accesi e il gioco di texture. Una serie di abiti ispirati alle ceramiche di Caltagirone, ai carretti siciliani, ai pupi e alle coperte della nonna, alle maioliche siciliane. Scarpe e abiti mantengono i tagli squadrati tipici del duo di stilisti. Come detto, questa sfilata è un invito al riuso, a guardare nel passato, infatti Stefano e Domenico riutilizzano i cosiddetti fondi di magazzino, riguardano le sfilate del passato e decidono di ripescare



Stefano Gabbana & Domenico Dolce. Photo credits: Wikimedia Commons.

un abito della collezione del 1992, un abito dal taglio maschile, e anche i successivi tre / quattro look nascono dall'idea di richiamare il passato. La collezione del '92 era un omaggio agli anni '70 e si ritrova quell'atmosfera un po' retrò anche in quest'ultima collezione. Nella sfilata troviamo pochissimi capi monocolori, tre o quattro su novantotto, e dopo molti anni è assente il nero, un altro tratto distintivo del brand, in quanto nelle collezioni del passato gli stilisti proponevano il cosiddetto 'look da vedova'. La volontà di eliminare il nero è data dalla situazione che stiamo vivendo: abbiamo bisogno di colori.

Il patchwork non riguarda solo i tessuti ma anche le acconciature, che si ispirano agli anni '60-'70-'80. I due stilisti ci portano in un vero e proprio viaggio nel tempo, esplorando varie epoche attraverso gli chignon ladylike, strettissimi, bassi e dal finish extra lucido, che coprono la parte superiore dell'orecchio e ci ricordano i famosi yuppie degli anni '80;

i bob cortissimi con frangia a metà fronte ci ricorda Edie Sedgwick, modella e musa ispiratrice di Andy Warhol che frequentava il suo studio, The Factory; le onde morbide rievocano gli hippie e la moda di Yves Saint Laurent. Per quanto riguarda gli accessori per i capelli, troviamo fasce con maxi fiori su chiome ondulate e sinuose e infine nastri legati attorno alla crocchia. Troviamo una particolare at-

La situazione post-lockdown ha messo in crisi il settore della moda. Domenico e Stefano affermano che nei negozi fisici vendono fino al 50% in meno rispetto a prima della pandemia e le vendite online compensano solo in parte. I due stilisti sono giunti alla conclusione che ci si deve reinventare ed essere pronti ad un cambiamento, mettendo in luce una maggiore integrazione tra l'online e i negozi fisici.

tenzione al trucco: tutte le modelle sono bordate con l'eyeliner o kajal fumé a virgola sulla palpebra superiore mentre a differenziarsi su ciascuna è il rossetto. Quest'ultimo, in base al colore dell'incarnato, dell'abito o dell'atmosfera, varia dal rosso petalo al rosso sanguigno al ciclamino e al mattone. Infine, tutti gli abiti vengono ulteriormente impreziositi da foulard, turbanti, fiori sul collo o sui capelli.

Stefano e Domenico, pur avendo organizzato la sfilata dal vivo, hanno sfruttato ugualmente la parte digitale per arrivare ad un numero maggiore di persone; la sfilata è stata trasmessa via streaming sul sito dal Corriere della Sera online e sul loro profilo Instagram. Inoltre, quest'anno la coppia di stilisti aveva già sfilato il 15 luglio 2020, con una sfilata trasmessa in streaming sul sito del Corriere per presentare la collezione uomo estate 2021. La sede scelta per presentare la collezione è insolita: si tratta dei giardini dell'Humanitas University di Rozzano, a poca distanza da Milano, nel complesso che ospita l'ospedale Humanitas. Questo avvenimento è stata la conclusione di una collaborazione fatta lo scorso febbraio; i due stilisti, infatti, sono stati uno dei primi brand a donare un'importante somma di denaro all'ospedale Humanitas, per sostenere un progetto creato dal professor Mantovani, mirato alla ricerca delle risposte del sistema immunitario al Covid. Si tratta di una sfilata per pochi intimi, con inviti riservati agli addetti ai lavori, ai medici e al personale dell'ospedale. Dolce e Gabbana ancor prima degli altri si sono posti in prima linea per poter contribuire alla ricerca contro la pandemia.

La sfilata di luglio è stata innovativa e a scopo benefico; quella di settembre vuole lanciare un messaggio positivo, di rinascita, un fuoco di artificio di colori, un inno alla vita, una sfilata che cerca di raccontare attraverso la Sicilia e l'industria tessile la possibilità che si possa vivere in piena armonia nonostante le molteplici diversità. Una scelta coraggiosa di creare e di mettere in campo un'energia nuova, in un momento così complicato e delicato. I vestiti presentati alla sfilata sono pieni di colori, di fiori, sono un inno alla vita e ci danno un senso di ripartenza e l'idea che la moda non si fermi: è un vero proprio inno alla moda e alle donne da parte di Domenico e di Stefano.

Per saperne di più

Courtney Colavita, **D&G.Fashion shows**, Mondadori Electa 2010

Peter Howarth, **Icons. Dolce & Gabbana 1990-2010**, Mondadori Electa, 2011

Ben Evans, Luke Leitch, **Vogue on: Dolce & Gabbana**, Hardback, 2017

<https://www.mam-e.it/moda/botteghe-di-mestiere-dolce-gabbana/>

<https://moda.mam-e.it/dizionario-della-moda/dolce-gabbana/>

Enrica Morini, **Storia della moda dal XVIII al XXI secolo**, Milano, Skira, 2010

<https://www.italiansexcellence.it/dolce-gabbana-la-storia-del-duo-orgoglio-del-fashion-made-in-italy/>

<https://it.fashionnetwork.com/news/Dolce-gabbana-torna-in-campo-contro-il-coronavirus,1210653.html>

<https://www.vogue.it/moda/article/dolce-gabbana-sfilata-digitale-ready-to-shop>

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/moda/2020/09/23/sicilia-patchwork-per-dolce-e-gabbana_35e97da5-0f42-4ade-b33e-c3a5ea7f49b1.html

https://www.dolcegabbana.com/it/?-gclid=CjwKCAjwgZuDBhBTEiwAXNo-fRjYlh2k1mGTTxcugSLPeSsIIIFkHxsj2eUEMMvAvpL-7T_vclCxi4oRoCP48QAvD_BwE&gclid=aw.ds

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/moda/2018/10/30/la-storia-del-patchwork-quasi-un-romanzo_79e51428-12b3-49f1-b022-04353d444521.html

https://www.corriere.it/foto-gallery/moda/20_settembre_23/patchwork-sicilia-by-dolcegabbana-646cf954-fdc9-11ea-a13a-1a7326323030.shtml

<https://video.corriere.it/dolce-gabbana-emozioni-riflessioni-ecco-nostra-sfilata/c6178e-a0-08cb-11eb-ab0e-c425b38361b4>

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/moda/2020/09/23/sicilia-patchwork-per-dolce-e-gabbana_35e97da5-0f42-4ade-b33e-c3a5ea7f49b1.html

<https://www.ilsole24ore.com/art/il-patchwork-sicilia-dolcegabbana-un-arte-tessile-che-diventa-metafora-dell-isola-e-tempi-post-covid-AD0ptCr>

<https://www.treccani.it/vocabolario/patchwork/>